

Lugano, 21 ottobre 2014

Egregio Prof. Roberto Malacrida
Presidente della Commissione speciale
Per l'esame del rapporto M6918
Residenza governativa
6501 Bellinzona

Egregio Presidente, Caro Roberto,

Ho ricevuto la richiesta della Commissione speciale che invita il Prof. Moccetti e il sottoscritto a sottoporre una "lettera d'intenti" che miri a *"aiutare la Commissione a trovare una giusta soluzione al dilemma che voi ben conoscete ..."* e ve ne ringrazio.

Il gruppo di studio dell'USI per l'istituzione di una Facoltà di scienze biomediche ha esaminato e discusso in maniera approfondita la richiesta della Commissione nella riunione di venerdì 17 ottobre 2014 e ha unanimemente respinto l'idea di una lettera d'intenti.

La sottoscrizione da parte dell'USI di un compromesso mirante a integrare il SIRM nella nuova Facoltà tramite procedure che non siano l'affiliazione contemplata dall'art. 12 della Legge USI-SUPSI o, eventualmente, l'associazione nella forma proposta nel Decreto legislativo con l'aggiunta dei cpv 5, 6 e 7 all' art 12 (proposta Caimi), sarebbe in stridente contrasto con i principi fondamentali sui quali si regge ogni università.

Al riguardo vorrei ricordare alla Commissione quali sono questi principi: (1) l'autonomia accademica dell'Università e (2) il primato della qualità scientifica che ne ispira e guida le scelte. L'associazione del SIRM all'USI per Decreto legislativo, come la vorrebbero i commissari di Lega e UDC, violerebbe in maniera flagrante questi due fondamentali principi. Spetta infatti all'Università decidere, dopo averne verificato la qualità scientifica tramite "peer review" nazionali e internazionali volte a valutarne vari aspetti (pubblicazioni, reputazione dei ricercatori, fondi acquisiti tramite ricerca competitiva, formazione dottorale, ecc.), quali istituti affiliare, con quali istituti associarsi e/o stipulare convenzioni di collaborazione.

Nel caso specifico del SIRM, fatte salve l'attualità e l'importanza del tema "medicina rigenerativa" adeguatamente segnalate nella bozza di rapporto della Commissione, la consultazione del sito <http://www.cardiocentro.org/index.php?node=354&lng=1&rif=07082dalb6> suggerisce che la produzione scientifica dell'istituto deve essere oggetto di un'accurata valutazione prima di pensare ad associare il SIRM all'USI, oltretutto per decreto. Un simile passo sarebbe inoltre profondamente ingiusto nei confronti di istituti ben più meritevoli che,

come per esempio lo IOR, si adeguano alle procedure previste dalla Legge USI-SUPSI. L'associazione del SIRM in questo momento e con queste modalità potrebbe infine comportare seri rischi di immagine per l'USI vista l'inchiesta in corso per "dati compromessi" presso la Harvard Medical School e il Brigham and Women's Hospital (vedi: <http://news.sciencemag.org/health/2014/04/updated-cardiology-paper-retracted-harvard-investigates-compromised-data>) sui lavori del declamato esperto mondiale con il quale il Prof. Moccetti collabora. Certo, vale la presunzione di innocenza, ma se le accuse nei suoi confronti si rivelassero fondate il danno di immagine per l'USI sarebbe incalcolabile. Inoltre, un'affiliazione o associazione tramite la scorciatoia della "porta di servizio" nuocerebbe all'immagine dello stesso SIRM, non facendo che alimentare dubbi sul suo valore scientifico: perché, ci si chiederebbe, un istituto di cui si afferma la solida qualità scientifica sembra in qualche modo temere le normali procedure di affiliazione o di associazione? E non è certo associando il SIRM all'USI cortocircuitando le normali procedure che la qualità della nuova Facoltà migliorerà: anzi sarebbe un perfetto autogoal che svaluterebbe la serietà e la qualità dell'iniziativa agli occhi delle esigenti Facoltà di medicina d'oltralpe, alcune delle quali avrebbero facile gioco nello sfruttare questo argomento per giustificare le loro resistenze e reticenze nei confronti del progetto ticinese.

Da quasi due mesi, la Commissione non fa che discutere sul "caso SIRM", un tema marginale nell'ambito di un progetto certamente ambizioso, non esente da rischi, ma di grande importanza per l'avvenire del Ticino: insomma una sfida che val la pena di raccogliere e un'opportunità da non mancare. Purtroppo l'assurda pretesa del Prof. Moccetti non solo frena il progetto (visto il ritardo accumulato sarà impossibile cominciare la formazione Bachelor nel settembre del 2015), ma arrischia di farlo definitivamente naufragare.

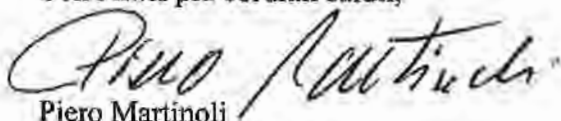
Alla luce dei recenti sviluppi del dibattito sulla formazione in medicina in altri cantoni, rischiamo di perdere un "treno" unico: per il tentativo di inserire un "tassello" in un momento e in una modalità non opportuni, corriamo il rischio di distruggere tutto il "mosaico", cosa che – faccio notare incidentalmente – andrebbe peraltro a detrimento della stessa possibilità del SIRM di essere in futuro affiliato o associato a una Facoltà di scienze biomediche, perché a quel punto una Facoltà di scienze biomediche potrebbe semplicemente non esserci. Tengo a ribadire il punto: la possibilità del SIRM di essere affiliato o associato all'USI non è esclusa *a priori*, deve semplicemente avanzare secondo i canali previsti.

Sia ben chiaro: non ho nulla di personale nei confronti di Tiziano Moccetti che ammiro sinceramente, tra l'altro, per aver creato in Ticino una struttura ospedaliera di qualità come il Cardiocentro (CCT) che, d'altronde, sarà chiamato a recitare un ruolo importante nella futura Scuola Master in medicina umana. Ne voglio per prova la recente istituzione all'USI di un Centro di medicina computazionale in cardiologia (CCMC) fondato sulla stretta collaborazione tra il CCT (Prof. Angelo Auricchio) e il nostro Istituto di scienze computazionali (ICS, Prof. Rolf Krause). Ma anche per il CCMC abbiamo applicato i criteri di qualità dell'USI: "peer review", con esito positivo, da parte di 5 esperti internazionali.

In conclusione mi permetto di invitare la Commissione e quindi il Parlamento a riflettere sulle conseguenze che una decisione favorevole all'associazione del SIRM all'USI per decreto legislativo avrebbe sulla qualità e la credibilità della Facoltà di scienze biomediche.

Per quanto mi concerne, una decisione in tal senso o, addirittura, il rifiuto di creare la Facoltà di scienze biomediche sarebbero incompatibili con i principi (elencati sopra) con i quali ho condotto l'USI in questi 8 anni e la responsabilità che, come presidente, ho assunto nei riguardi di questo fondamentale progetto. Coerentemente con questa concezione dell'Università e della sua conduzione ne trarrei quindi le debite conseguenze, lasciando la presidenza dell'USI: si tratta unicamente di coerenza e onestà intellettuale.

Con i miei più cordiali saluti,


Piero Martinoli